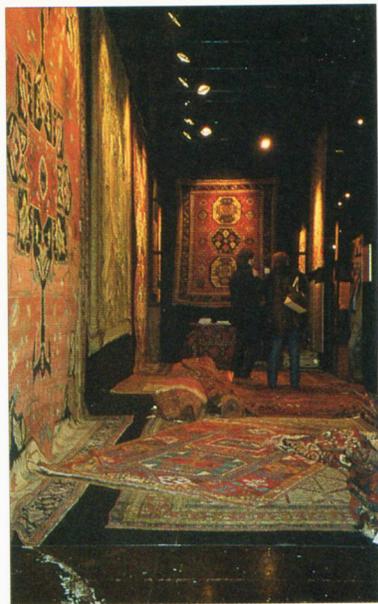


TEXTIL.ART Prima edizione

di RENATA POMPAS

Tessuti, tappeti e arazzi di antiquariato interpreti di una mostra mercantile e culturale, recentemente ospitata a Milano nei nuovi spazi espositivi degli East End Studios



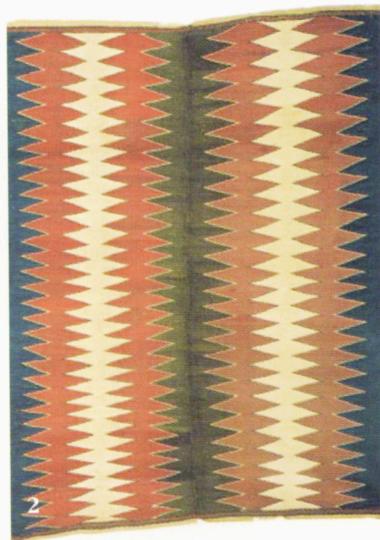
La prima edizione della mostramercato "Milano Textil Art", una quarantina tra i più famosi antiquari tessili del mondo provenienti dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio, dalla Turchia, dall'Inghil-



terra, dagli Stati Uniti, dal Messico e dal Brasile, hanno offerto a collezionisti e amatori l'occasione eccezionale di ammirare alcuni tra i loro esemplari più rari e preziosi.

I magnifici tappeti, commerciati dall'antiquariato d'alta gamma, provengono dalle antiche corti imperiali, dalle popolazioni nomadi e dalle tribù africane: appartengono alle manifatture più esclusive e bellissimi esemplari classici (realizzati verso la fine del XVII secolo) in Persia, Anatolia e Caucaso, caratterizzati dalla raffinatissima fitta annodatura e dai complessi e diversi disegni decorativi (Alberto Boralevi - Firenze, Franz Bausback - Mannheim, John Eskenazi - Londra, Frauenknecht - Monaco, Krikor Markarian - New York, Gallerie Arabesque - Stuttgart). Impressionano per la modernità dell'impianto compositivo e della cromia i tappeti nomadici e i geometrici kilim (Dario Valcarenghi - Milano), mentre tra i tappeti tribali colpisce la grande stuoi

tuareg (Mauritania), di sottili canne vegetali intessute in un ordito composto da strisce di pelle, dipinta a mano con motivi geometrici tradizionali (Alberto Levi Gallery - Milano). Tra i tessuti, molto ambiti dal collezionismo internazionale, i suggestivi "suzani" dell'Uzbekistan, pannelli di cotone ricamati con vivaci motivi floreali stilizzati che nel 1700 costituivano la dote delle ragazze da marito e venivano adoperati come pannelli

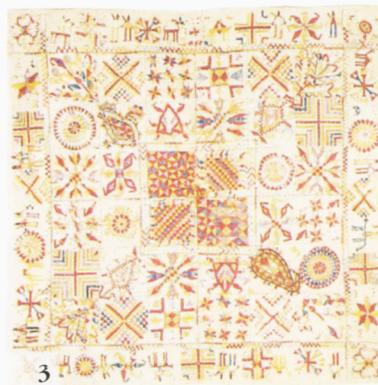


da parete, tappeti e coperte. In ascesa anche la richiesta di "kaitag" dell'Asia centrale, usati fino al secolo scorso per trasportare la dote, decorare le abitazioni e proteggere i bambini dal malocchio e nei rituali come coperta per avvolgere il defunto.

Caratterizzano i tessuti del primo tipo figure umane, cavalli, aquile, dragoni e fiori stilizzati, mentre elementi cosmici a forma di sole, nuvole e stelle sono tipici dei tessuti di uso sacrale (Maison du Tapis d'Orient - Istanbul). Squisiti i motivi ornamentali dei preziosi tessuti cinesi della dinastia Ming (1368 - 1644), con minuziosi motivi floreali, scene di caccia e arabeschi su sete dai colori intensi e lucenti

(The Textile Gallery - Londra). Lussuosi nella loro fiammante e multicolore stilizzazione i "chapan", vesti che nel 1800 in Uzbekistan erano indossate da uomini e donne, caratterizzati dal particolare procedimento di tintura a riserva dell'ordito, l'ikat, che prevede di tingere i fili di ordito - prima di montare il telaio e tessere - con una stretta legatura, secondo lo schema del disegno (Maison du Tapis d'Orient - Istanbul, Coocoon - Istanbul, Su Yolu - San Francisco). Di impatto molto diverso e nelle opache gradazioni dei colori terrosi, sono i parei che nel secolo scorso erano avvolti attorno ai fianchi nei riti funerari della Costa d'Avorio.

Pur essendo leggeri e morbidi non si tratta di tradizionali tessuti a telaio, ma di teli realizzati intrecciando diagonalmente fili di rafia con la tecnica della cesteria. Teli che vengono poi decorati con la tecnica di tintura a ri-



serva "tye and die": un'annodatura di alcune parti del tessuto, secondo il motivo che si vuole ottenere, prima dell'immersione nel bagno di colore (Joss Graham - Londra).

Moderna ma straordinaria per il valore storico, oltre che estetico, la tovaglia eseguita a merletto veneziano su disegno di Gustav Klimt.

Il raro esemplare presenta una composizione quadrata a fasce concentri-

che di genziane, foglie di ippocastano e fiori stilizzati circondati da un caneto ondulante ed è racchiusa da una bordura di foglie (Penelope - Alessandria). La manifestazione è stata accompagnata da altri eventi: Etro ha presentato con la sua collezione di scialli a motivo cachemire, dal decoro floreale (palme, cipressi e viticci), entrato nel gusto europeo alla fine del Settecento, dopo la campagna napoleonica in Egitto, rielaborato in chiave ornamentale.

Il Museo del Tessuto di Prato ha esposto il piviale del Papa realizzato in occasione del Giubileo.

Infine Alberto Boralevi ha curato una piccola rassegna (vedi Arredo n° 12/2001 pag.4) di grembiuli ornamentali tessuti con la tecnica del kilim turco.

Organizzazione e catalogo a cura di Mark & Co. Marketing, Via G. Mameli 35 - Perugia. Tel/fax 0755728437

- 1 - Tessuto ikat di Coocoon
- 2 - Tappeto kilim di Alberto Levi Gallery
- 3 - Pannello ricamato di Joss Graham
- 4 - Tappeto nomade Gabbegh, Persia XIX Secolo

